



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Lunedì 22 giugno 2026

INDICE

Lunedì 22 giugno 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Forlì-Cesena. Export delle imprese. Nel primo trimestre aumento dell'1,4%.	CARLINO 22/06/26
Cesena. Accelera il bilancio di Polo Autotrasporti: ricavi a 40 milioni nel 2025.	CARLINO 22/06/26
Ravenna. Costo della vita ancora in crescita. L'inflazione sfonda quota 3%.	CORRIERE 21/06/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
L'economia resisterà nonostante lo scontro Italia-Usa.	CARLINO 22/06/26
Cina contro Usa sull'AI: la sfida passa dall'hardware.	CARLINO 22/06/26
Liquidity event, nelle aziende di famiglia: 3.900 operazioni entro il 2035.	CARLINO 22/06/26
Gestione d'impresa e AI. "La compliance si fa automatica, la responsabilità rimane umana".	CARLINO 22/06/26
Risiko bancario, Mps tra Intesa e Bpm. Spunta un patto Lovaglio-Castagna.	CARLINO 21/06/26
Rapporto Abi. Il credito sale, ma comprare casa costa caro.	CARLINO 21/06/26
Corsa dei risparmiatori al BTp Italia Sì. Il Tesoro raccoglie quasi 9 miliardi.	CARLINO 20/06/26
Crédit Agricole Italia, premio per l'inclusione.	CARLINO 20/06/26
Abi, prestiti in crescita del 3%. Depositi a quota 1.890 miliardi.	SOLE 24 ORE 21/06/26
Osservatorio Pir. A maggio la raccolta corre spinta ancora una volta dagli obbligazionari.	SOLE 24 ORE 20/06/26
UniCredit conquista il 42,5% di Commerz al primo round.	SOLE 24 ORE 20/06/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 20/06/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 20/06/26

CESENA
Economia

Export delle imprese Nel primo trimestre aumento dell'1,4%

Il valore delle esportazioni ammonta a 1,2 miliardi di euro

Sulla base dei dati Istat, elaborati dall'Osservatorio economico e sociale della Camera di commercio della Romagna, nel periodo gennaio-marzo 2026 aumentano le esportazioni (che ammontano a 1,2 miliardi di euro) in provincia di Forlì-Cesena: +1,4% rispetto allo stesso periodo del 2025, dinamica migliore di quella regionale (+0,2%) e in linea con la variazione positiva nazionale (+1,3%). Le importazioni (0,5 miliardi di euro) sono in diminuzione tendenziale (-44,9%). Positivo il saldo commerciale (esportazioni meno importazioni) fatto registrare nei primi tre mesi del 2026 (+0,7 miliardi di euro). Riguardo ai principali prodotti export, crescono le esportazioni dei Prodotti di colture permanenti (+23,3%, 9,2% del totale), degli Artico-

li sportivi (+10,8%, 8,6%), dei Mobili (+8,7%, 7,9%), dei Tubi, condotti, profilati cavi e accessori in acciaio (+3,0%, 7,4%), degli Apparecchi per uso domestico (+32,1%, 5,0%), delle Altre macchine per impieghi speciali (+22,1%, 4,9%) e delle Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura (+2,7%, 4,7%). Calano, invece, le esportazioni degli Articoli in materie plastiche (-3,3%, 4,7% del totale) e, soprattutto, delle Navi e imbarcazioni (-44,0%, 4,2%); riguardo a queste ultime, si assiste ad una contrazione dell'incidenza sul totale dell'export pari a 3,3 punti percentuali (dal 7,5% del 1° trimestre 2025 al 4,2% del 1° trimestre 2026), con un effetto negativo sul posizionamento nella classifica (da 3° principale prodotto esportato nei primi tre mesi del 2025



Il presidente Carlo Battistini

a 10° nei primi tre mesi del 2026).

Per quel che concerne i principali Paesi di destinazione delle esportazioni, troviamo, nell'ordine: Francia (17,1% del totale), Germania (13,3%), Spagna (6,4%), Stati Uniti (5,9%), Polonia (4,5%) e Paesi Bassi (4,1%). Di questi, risultano in crescita Germania (+5,5%), Polonia (+23,8%) e Paesi Bassi (+11,0%), mentre sono in flessione Francia (-6,1%), Spagna (-4,4%) e Stati Uniti (-3,3%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CESENA

Economia



Accelera il bilancio di Polo Autotrasporti: ricavi a 40 milioni nel 2025

Bilancio in forte crescita per Polo, cooperativa di Cesena associata a Legacoop Romagna e dal 1989 punto di riferimento nazionale ed europeo per trasporti e logistica, con oltre 200 automezzi a disposizione e più di 200 addetti tra dipendenti e soci autotrasportatori. L'esercizio 2025 si chiude con ricavi che superano i 40 milioni di euro (+22,8%), il patrimonio netto cresce a 5,5 milioni e il Roe ("Return on equity", ovvero l'indice di redditività del capitale proprio), sale al 13,4%. L'utile netto finale è stato di più di 742mila euro, più che quadruplicato rispetto al 2024. Anche gli indicatori finanziari confermano la solidità strutturale della cooperativa e la

sua capacità di generare valore, con un Ebitda di quasi 2 milioni di euro, quattro volte quello dell'esercizio precedente e un indice di copertura delle immobilizzazioni, ovvero il rapporto tra il patrimonio netto e gli investimenti, in perfetto equilibrio (0,982). L'incidenza degli oneri finanziari sul valore della produzione è sostanzialmente zero.

«Sono risultati che premiano la solidità del modello cooperativo e la diversificazione dei settori di attività – dicono il presidente del consiglio di amministrazione, Ginaldo Cantoni, e il direttore Maurizio Angeli -. Abbiamo superato i nostri obiettivi di mercato del 13% , confermando e

consolidando la nostra quota in un contesto di mercato complesso caratterizzato da incertezza geopolitica, tensioni sui costi energetici e carenza strutturale di autisti. Le prospettive per il 2026 puntano al consolidamento e alla crescita. Nei primi 3 mesi abbiamo registrato una crescita dell'8,36%, confermando il trend positivo. Nel frattempo procedono i nostri progetti dedicati a sostenibilità, sicurezza e transizione digitale e al mantenimento con il massimo punteggio delle certificazioni in essere. Non ultimo procederemo nello sviluppo della partecipata Valore Ambiente, con avvio atteso nel 2026 del nuovo impianto per il recupero di inerti a Montaletto di Cervia».



RAVENNA



I DATI DI MAGGIO

Costo della vita ancora in crescita L'inflazione sfonda quota 3%

A maggio i prezzi al consumo sono spinti da energia e trasporti. Rallentano invece gli alimentari.

RAVENNA

Bollette, costi dell'auto e spese per la casa spingono l'inflazione anche in provincia di Ravenna. A maggio 2026 i prezzi al consumo segnano un aumento del 3,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un dato sostanzialmente in linea con la media nazionale del 3,2% diffusa dall'Istat, ma dietro al quale si nascondono rincari particolarmente marcati per alcune delle voci che incidono maggiormente sul bilancio delle famiglie. In Romagna l'inflazione si ferma al 2,8% a Forlì mentre Rimini tocca il 3,6%.

L'accelerazione dell'inflazione è legata soprattutto ai costi dell'energia. La categoria che comprende abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili passa infatti da variazioni negative registrate nei primi mesi dell'anno a un incremento del 4,4% a maggio. Ancora più evidente il balzo della componente relativa a elettricità, gas e combustibili, che dopo essere rimasta in territorio negativo fino a marzo arriva a segnare un aumento del 6,5%, invertendo completamente la tendenza.

Anche i trasporti contribuiscono in modo significativo alla crescita dei prezzi. Nel confronto con maggio 2025 il comparto registra un aumento del 5,8%, ma a colpire è soprattutto la dinamica dei costi per l'utilizzo dei mezzi pri-

vati, che crescono del 11,3%. Nel commento che accompagna i dati nazionali, l'Istat attribuisce proprio all'aumento dei beni energetici e dei servizi legati ai trasporti la principale responsabilità della ripresa dell'inflazione. Una lettura che trova pieno riscontro anche nell'andamento registrato sul territorio ravennate.

Accanto ai rincari dell'energia emergono aumenti che interessano spese fisse difficilmente comprimibili. Gli affitti risultano superiori del 2,1% rispetto a un anno fa, mentre la distribuzione dell'acqua registra un incremento del 1,7%. Marcata la crescita dei servizi finanziari (+5,1%) e assicurativi (+3,8%). Sul fronte alimentare, invece, si osserva un rallentamento. I prezzi di prodotti alimentari e bevande analcoliche crescono del 2,1%, dopo il +2,9% registrato ad aprile. Una dinamica che si inserisce nel quadro nazionale evidenziato dall'Istat, secondo cui il cosiddetto "carrello della spesa" sta mostrando segnali di raffreddamento pur rimanendo in territorio positivo.

Non mancano infine i settori in cui i prezzi continuano a diminuire. Le apparecchiature per l'informazione e la comunicazione registrano un calo del 2,7%, mentre gli elettrodomestici scendono del 4,7%, confermando la tendenza alla riduzione dei prezzi dei beni tecnologici osservata negli ultimi mesi.



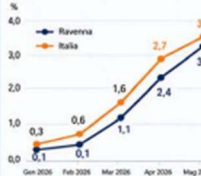
INFLAZIONE A RAVENNA MAGGIO 2026

I prezzi al consumo tornano ad accelerare. L'energia e i trasporti trainano i rincari, mentre gli alimentari rallentano.



L'ANDAMENTO DELL'INFLAZIONE

Variazione tendenziale dell'indice generale



IL "CARRELLO DELLA SPESA" RALLENTA

Prodotti alimentari e bevande analcoliche



LE VOCI IN CALO

Apparecchiature per l'informazione e la comunicazione

-2,7%

Elettrodomestici

-4,7%

I PRINCIPALI FATTORI DI AUMENTO

Variazione tendenziale a maggio 2026

	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	+4,4%
	Trasporti	+5,8%
	Utilizzazione mezzi personali di trasporto	+11,3%
	Distribuzione d'acqua e servizi connessi	+1,7%
	Canoni di affitto effettivamente pagati	+2,1%
	Servizi finanziari	+5,1%
	Servizi assicurativi	+3,8%
	Servizi di ristorazione e di vendita di bevande	+2,5%

Carrello della spesa ancora oltre il 2% ma il prezzo degli alimentari rallenta rispetto ad aprile

DOPO LO STRAPPO CON GLI USA

Le conseguenze delle tensioni diplomatiche

Il ministro Urso: l'economia resisterà «Nessuna ricaduta dallo scontro»

Il titolare delle Imprese e del Made in Italy: i consumatori Usa non rinunciano ai prodotti italiani
«Crescono gli investimenti reciproci, un fenomeno che non si arresta certo per divisioni politiche»

Apprezzamento
«Aumentano
i turisti americani
Siamo dietro solo
alla Francia»

Italia-Usa: energia e interscambio

■ GNL dagli Usa-quota sul totale del GNL importato dall'Italia



■ Usa come fornitore di Idrocarburi

Anno	Posizione	Quota
2021	10°	2,3%
2022	5°	6,6%
2025	4°	10,6%

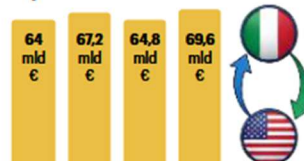
■ Petrolio greggio dagli Usa



■ Quota export Usa sul totale italiano

Anno	Export Usa (mld €)	Export Tot. (mld €)	Quota
2022	64	625	10,2%
2023	67,2	626	10,7%
2024	64,8	623	10,4%

■ Export totale Italia → Usa



Fonti: Confindustria (Istat/Eurostat), Assogassliquidi, MASE, UNEM, Istat, Osservatorio Economico

di Claudia Marin
ROMA

Teme che le rilevanti tensioni con Donald Trump possano avere conseguenze sul piano economico?

«Non credo. I consumatori americani amano il Made in Italy e non vogliono assolutamente rinunciarvi», avvisa Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, all'indomani del doppio round di scontro aperto tra il presidente Usa e la premier Giorgia Meloni. Su quali numeri fonda questa convinzione?

«Lo scorso anno il nostro export verso gli Stati Uniti è cresciuto del 7,2%, malgrado i nuovi dazi; ad aprile ha registrato un ulteriore +12,1% su base annua, la migliore performance tra i Paesi europei. Un risultato che ha consentito di piazzarci al quarto posto globale, superando Giappone e Corea del Sud, due giganti asiatici. L'Italia è sempre più competitiva. Cresce nel mondo e attrae il mondo in Italia, perché abbiamo un sistema produttivo più resiliente e più dinamico di altri, quindi più capace di affrontare le crisi cogliendo le opportunità».

La sua valutazione riguarda anche gli investimenti reciproci nei diversi settori produttivi?

«Certamente. Riguarda la farmaceutica che, grazie anche agli investimenti americani, continua a registrare una forte crescita, come il settore spaziale, in cui collaboriamo con la Nasa anche nella nuova avventura lunare: pochi giorni fa il

nostro Luca Parmitano è stato scelto come pilota della prossima missione Artemis e il modulo abitativo in cui vivranno gli astronauti sulla Luna sarà costruito in Italia».

Ci sono altri segnali concreti di questo rapporto industriale?

«Una grande azienda italiana ha appena vinto una commessa a New York, per ristrutturare uno dei centri più famosi di Manhattan, e l'altro giorno a Villa Taverna ho partecipato alla presentazione del progetto di IONQ, che intende

Rapporti solidi
«L'export italiano verso gli Usa è tra i migliori dei Paesi Ue»

realizzare a Roma una sua piattaforma per lo sviluppo del quantum nel mercato europeo. Peraltro, siamo sempre più una destinazione turistica, come dimostrano gli investimenti dei grandi brand alberghieri, anche americani».

Il turismo in Italia cresce grazie a loro?

«Cresce anche grazie a loro. Siamo recentemente diventati la seconda destinazione turistica europea, superando la Francia».

E sul fronte degli investimenti esteri?

«Sono cresciuti in tre anni di oltre il 12%, quelli in titoli azionari del 14,6%. Abbiamo scalato sette posizioni nella classifica globale di attrattività degli investimenti, passando dal 23° al 16° posto, e siamo saliti dall'11° all'8° posto nel FDI

Confidence Index. È un fenomeno strutturale e non si arresta certamente per un contrasto di visione politica».

Ma le opposizioni puntano l'indice sui numeri della bassa crescita.

«Il nostro Pil è cresciuto nella prima parte di quest'anno in linea con la Francia e più della Germania. La produzione industriale ha ripreso a crescere, con sette mesi positivi negli ultimi dieci, e cresce anche da sei mesi la produzione di auto».

Il governo rivendica soprattutto i dati sul lavoro.

«L'occupazione ha segnato un altro record storico, con oltre un milione e duecentomila occupati in più: la migliore performance d'Europa. Sono aumentati i contratti stabili e le famiglie hanno recuperato potere d'acquisto».

Resta il nodo dell'inflazione.

«L'inflazione era al 12,6% quando ci siamo insediati nell'ottobre 2022; nel biennio 2024-2025 è stata poco superiore all'1% e, se dovesse sbloccarsi la navigazione nello Stretto di Hormuz, nei prossimi mesi potrebbe tornare a livelli fisiologici. Abbiamo ancora tanto da fare, ma sappiamo di essere sulla strada giusta».

Restano aperte molteplici vertenze. Giuseppe Conte ha recentemente sollecitato Meloni a chiamare direttamente i vertici di Electrolux come faceva lui per risolvere le crisi.

«Non so a quale telefonata si riferisca e comunque evito sempre di polemizzare con i leader delle opposizioni, perché ne rispetto i ruo-

li. Annoto solo che in quegli anni le crisi nazionali gestite dal ministero a guida 5 Stelle erano oltre 140, con duecentomila lavoratori a rischio, e spesso si concludevano con la chiusura delle aziende».

E oggi che cosa è cambiato?

«Oggi sono scese a 43, ne abbiamo risolte 40, salvaguardando 172 stabilimenti e tutelando sempre i lavoratori. Il caso Beko nel settore degli elettrodomestici fa scuola. Ricordo che i leader delle opposizioni anche allora visitavano gli sta-

L'inflazione
«Il nodo resta Hormuz, c'è tanto da fare ma siamo sulla strada giusta»

bilimenti per condividere le aspettative dei lavoratori. Abbiamo individuato una soluzione poi convalidata nel referendum sindacale con un consenso dell'88%. Lo stesso è accaduto nel caso de La Perla, in cui sia Conte sia Schlein mi sollecitarono personalmente, con una soluzione positiva che nessuno immaginava possibile».

Electrolux però resta una partita aperta.

«Nel caso di Electrolux abbiamo già convinto l'azienda ad accantonare il piano industriale che prevedeva 1.700 licenziamenti, per realizzare insieme, nel tavolo al Mimit, un piano alternativo che sia condivisibile e sostenibile nel tempo. Una soluzione che ha avuto l'apprezzamento sia delle Regioni sia dei sindacati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex presidente del Copasir

DAL 2013 IN FRATELLI D'ITALIA



Adolfo Urso
Ministro Imprese e Made in Italy

Adolfo Urso è nato a Padova e laureato in Sociologia presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Dal 1983 giornalista professionista, aderisce a Fratelli d'Italia nel 2013. Deputato alla Camera dal 1994 al 2013, viceministro dello Sviluppo economico con delega al Commercio estero nei governi Berlusconi II (2001-2006) e IV (2009-2010). A giugno del 2021 viene eletto presidente del Copasir. Nel 2022 eletto senatore e nominato ministro delle Imprese e del Made in Italy

Finanza & Risparmio



LE NOSTRE INIZIATIVE

Inquadra il Qr code per iscriverti alla newsletter di Qn Economia. Un modo semplice, agile e veloce per restare sempre aggiornati sui principali fatti dell'economia.



ESPERTA
DEL
SETTORE

Mali Chivakul
(nella foto a
lato) è
un'economista
specializzata
nei paesi
emergenti della
casa di
investimenti J.
Safran Sarasin

Il modello cinese accelera sull'autosufficienza tecnologica con investimenti tecnologici. Pechino rafforza la filiera industriale con semiconduttori, robotica e infrastrutture digitali

di Andrea Telara

Cina contro Usa sull'AI: la sfida passa dall'hardware

LA CORSA all'intelligenza artificiale non si gioca soltanto in California, nei laboratori della Silicon Valley. Dall'altra parte del Pacifico, la Cina sta costruendo una propria strategia per competere con gli Stati Uniti, puntando meno sui grandi annunci e più sull'industria e sulle applicazioni concrete dell'AI nell'economia reale. A fotografare questa tendenza è un'analisi di Mali Chivakul, economista specializzata nei paesi emergenti della casa di investimenti J. Safran Sarasin. Secondo lei, il vantaggio competitivo di Pechino potrebbe nascere proprio dall'hardware, cioè dalle infrastrutture tecnologiche che rendono possibile lo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Negli ultimi mesi l'attenzione degli investitori si è concentrata soprattutto su DeepSeek, la società cinese che ha sorpreso il mercato con modelli linguistici avanzati capaci di competere con quelli sviluppati negli Stati Uniti. Dopo il lancio del modello R1 all'inizio del 2025, l'azienda ha recentemente presentato la nuova versione V4, considerata dagli osservatori tra le più avanzate al mondo. Ma dietro la crescita di DeepSeek si nasconde un fenomeno più ampio. Secondo J. Safran Sarasin, le restrizioni imposte dagli Stati Uniti sull'esportazione dei chip più sofisticati hanno accelerato la corsa della Cina verso l'autosufficienza tecnologica. Un esempio è Huawei, che sta investendo massicciamente nello sviluppo di semiconduttori destinati all'intelligenza artificiale e prevede una crescita di almeno il 60% dei ricavi legati a questa attività nel corso dell'anno. Se gli Stati Uniti e colossi come Nvidia hanno costruito il proprio vantaggio sulla potenza di calcolo e sui grandi data center, la Cina ha scelto una strada diversa.

Il modello cinese punta infatti sull'efficienza, sulla diffusione delle applicazioni e sull'integrazione dell'AI nei processi produttivi, dalla robotica all'au-

tomazione industriale. Le conseguenze sono già visibili nei mercati finanziari. Tra i maggiori beneficiari ci sono i produttori di semiconduttori e componentistica tecnologica. L'indice Star 50 della Borsa di Shanghai, che raccoglie alcune delle principali aziende innovative del Paese, ha registrato una performance del 17% nella prima metà dell'anno, nettamente superiore rispetto al 4% del più ampio indice Csi 300. Tra i protagonisti spiccano Cambricon Technologies e Montage Technology, società specializzate nell'hardware per l'AI che hanno evidenziato una forte crescita degli utili nei primi mesi dell'anno. Secondo l'economista di J. Safran Sarasin queste aziende si trovano in una fase di sviluppo iniziale rispetto alle società di piattaforme Internet quotate a Hong Kong.

«La forte domanda globale dovrebbe continuare a trainare i risultati dei produttori di chip tradizionali», dice Chivakul, che aggiunge: «Allo stesso tempo, la domanda interna per l'integrazione dell'AI dovrebbe rimanere sostenuta, favorendo le aziende di hardware di fascia alta». A detta dell'economista, il sostegno governativo e la domanda crescente di tecnologie avanzate potrebbero continuare ad alimentare questa tendenza. La Cina si è infatti posta l'obiettivo di raggiungere entro il 2027 un tasso di adozione dell'intelligenza artificiale nei processi produttivi pari al 70%, creando un mercato interno enorme per produttori di chip, software e infrastrutture digitali. La partita dell'intelligenza artificiale, dunque, non riguarda soltanto software e algoritmi. Sempre di più passa attraverso fabbriche, semiconduttori e catene produttive. Ed è proprio qui che Pechino sta cercando di costruire il vantaggio competitivo cinese nella grande sfida tecnologica del ventunesimo secolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Digital banking

Il 55% degli italiani usa soprattutto le app

CONTROLLARE il saldo in tempo reale, pagare una bolletta con pochi clic o monitorare le spese mensili direttamente dal cellulare. Per milioni di italiani la banca non è più uno sportello fisico ma un'applicazione da consultare ogni giorno. E, secondo un'indagine realizzata dalla società di ricerca YouGov per Ing Italia, questa trasformazione sta cambiando anche il modo di gestire il denaro. Oggi il 55% degli italiani utilizza prevalentemente i servizi di digital banking per le proprie operazioni bancarie, mentre il 30% dichiara di non recarsi mai in filiale. All'opposto, soltanto il 10% continua a svolgere sempre o spesso le operazioni allo sportello. È una fotografia che racconta la profonda evoluzione del settore finanziario negli ultimi venticinque anni. Ma il dato più interessante riguarda gli effetti di questa rivoluzione sulle abitudini delle famiglie. Secondo l'indagine, sei italiani su dieci ritengono che gli strumenti digitali abbiano migliorato la gestione delle proprie finanze personali. Il 62% afferma di essere oggi più consapevole delle proprie abitudini di spesa, mentre il 57% si sente più competente nella gestione del denaro rispetto al passato.

A fare la differenza è soprattutto la possibilità di controllare entrate e uscite in tempo reale. Il 79% degli intervistati considera questo il principale vantaggio del digital banking, seguito dalla rapidità dei pagamenti indicata dal 77% del campione. Per il 41% degli utenti, inoltre, gli strumenti digitali favoriscono una maggiore autonomia nelle decisioni finanziarie. L'indagine arriva in occasione dei 25 anni dal lancio nel nostro Paese da parte di Ing del celebre conto deposito Conto Arancio. Nel corso degli anni, secondo i dati della banca, sono stati riconosciuti ai clienti oltre 3,8 miliardi di euro di interessi sui depositi, mentre più di 328mila italiani hanno acquistato casa attraverso Mutuo Arancio. Guardando al futuro, il gruppo olandese punta ora ad ampliare ulteriormente la propria presenza a sud delle Alpi. Nelle scorse settimane ha annunciato infatti il debutto entro il terzo trimestre 2026 nel private banking, cioè in quell'insieme di soluzioni e servizi che le banche dedicano ai clienti di fascia alta. «Oggi siamo a tutti gli effetti una banca universale», ha dichiarato Andrea Diamanti, ceo di Ing Italia, ricordando che l'istituto conta oltre 1,36 milioni di clienti e 18 miliardi di euro di depositi.

A. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QNECONOMIA
Territori, innovazione e lavoro
SETTIMANALE A CURA DI
Sandro Neri e Andrea Ropa
IN REDAZIONE
Franca Ferri

70%

il tasso di adozione di intelligenza artificiale nei processi produttivi, che la Cina si è posta di raggiungere entro il 2027. Pechino vuole creare un mercato interno enorme per produttori di chip, software e infrastrutture digitali. La partita dell'AI non riguarda soltanto software e algoritmi. Sempre di più passa attraverso fabbriche, semiconduttori e catene produttive

Finanza L'analisi

LA SCHEDA

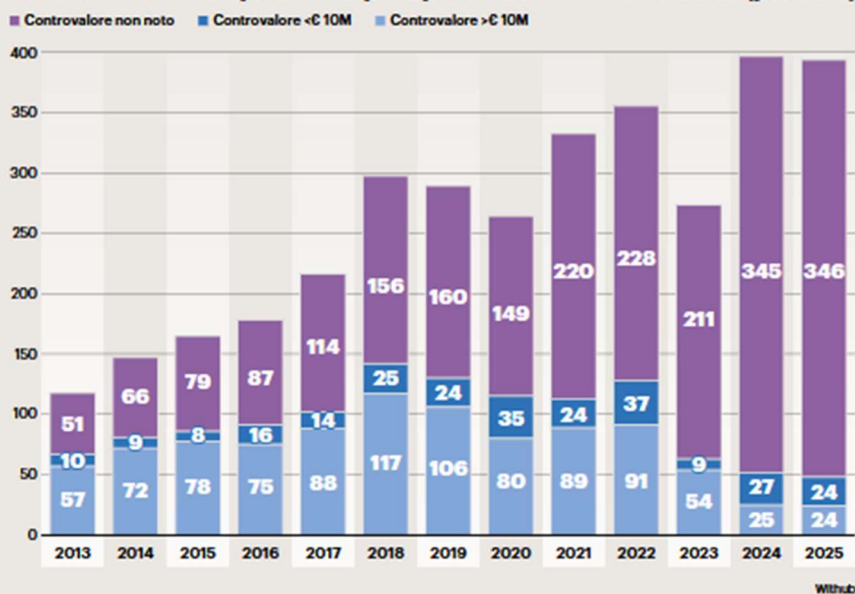
La divisione che si occupa della gestione patrimoniale

Pictet Wealth Management, la divisione di wealth management del gruppo

Pictet, festeggia i 25 anni di presenza in Italia, operando con una struttura di oltre 40 professionisti dislocati nelle quattro sedi italiane (Milano, Torino, Roma e Verona). Pictet WM si occupa della gestione patrimoniale e offre servizi di

Advisory a investitori privati. Fondato a Ginevra nel 1805, il gruppo Pictet è uno dei principali gestori patrimoniali e del risparmio indipendenti in Europa, con circa 5.500 dipendenti dislocati nelle 30 sedi presenti a livello globale.

Suddivisione del campione del liquidity event nelle aziende familiari (per anno)



L'AUTRICE DEL COMMENTO

Alessandra Losito (in foto), con oltre 25 anni di esperienza nel settore finanziario e del private banking, è Equity Partner e Country Head di Pictet Wealth Management in Italia dal gennaio 2021



ta la creazione di valore nel lungo periodo. l'ingresso di nuovi soci viene sempre più percepito come leva di sviluppo e non come perdita di controllo. Per molte pm queste operazioni rappresentano una condizione indispensabile per crescere, scalare e competere a livello internazionale.

L'idea che "piccolo è bello" lascia spazio alla consapevolezza che, senza capitale e apertura, il rischio è quello di restare marginali. Aziende più strutturate sono anche più attrattive per i giovani talenti, che troppo spesso cercano opportunità all'estero: favorire la crescita dimensionale significa anche creare le condizioni per trattenere e valorizzare nuove competenze. Le imprese familiari italiane rappresentano così un bacino sempre più rilevante per il mercato dell'M&A, capace di attrarre investitori e capitali, anche internazionali, e di sostenere percorsi di crescita, internazionalizzazione e rafforzamento competitivo. Ma il vero valore di questo fenomeno risiede nel circolo virtuoso che innesca.

Dopo un importante evento di liquidità gli imprenditori non escono dal sistema economico, ma diventano un attore diverso. Restano "in campo" affiancando l'azienda con i nuovi soci, avviando nuove iniziative o reinvestendo in altre realtà, mettendo a frutto esperienza e network. Parallelamente, assumono un ruolo attivo nella gestione del patrimonio familiare: è qui che avviene il passaggio più rilevante, da imprenditore a investitore istituzionale. In questo processo - dove timonieri di imprese diventano investitori istituzionali e il passaggio di testimone richiede un dialogo cooperativo e una coesistenza tra generazioni diverse, con i figli chiamati a ruoli di primo piano nella gestione dell'azienda o nelle scelte di reinvestimento della liquidità - il Wealth Management ricopre un ruolo chiave. Non si limita all'asset allocation, ma accompagna le famiglie nella definizione della governance, nell'educazione della NextGen e nella costruzione di una strategia patrimoniale di lungo periodo, integrata da investimenti alternativi e temi quali filantropia e governance familiare, per trasformare un momento di discontinuità in un percorso di continuità e creazione di valore.

*Country Head Italia di Pictet Wealth Management

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca Pictet Wealth Management con il Polimi
Il ricambio al vertice accelera i processi straordinari
di **Alessandra Losito***

Liquidity event nelle aziende di famiglia: 3.900 operazioni entro il 2035

I liquidity event nelle aziende familiari italiane sono ormai una dinamica strutturale del nostro sistema imprenditoriale: non più operazioni episodiche, ma strumenti attraverso cui gli imprenditori gestiscono crescita, transizione e continuità delle proprie aziende. I numeri della nuova ricerca realizzata con la School of Management del Politecnico di Milano ne confermano la rilevanza crescente: negli ultimi 12 anni (2013-2025) sono stati censiti 3.430 deal per un controvalore complessivo stimato di 362 miliardi di euro; nel prossimo decennio (2026-2035), dall'analisi di 68mila imprese familiari, si prevedono ulteriori 3.908 operazioni per un valore atteso di 346 miliardi. Dopo il rallentamento del 2023, il biennio 2024-2025 ha segnato una netta ripresa, con 397 e 394 operazioni, grazie anche al taglio dei tassi e a un rinnovato accesso al mercato del capitale.

L'analisi conferma la natura ciclica di questo mercato: crescita del PIL, livello dei tassi e rendimento dell'indice di borsa pesano per circa il 42% sui fattori che incidono sull'attività di M&A nelle imprese familiari, mentre la dimensione aziendale pesa per il 20% e la governance per il 6,7%. Proprio il passaggio generazionale è oggi uno dei principali driver di queste operazioni: in un Paese come l'Italia, dove moltissime imprese familiari presentano un vertice in età avanzata, il ricambio tra generazioni si concretizza spesso attraverso un liquidity event, parziale o totale, che libera risorse e apre una nuova fase di sviluppo per l'impresa e per la famiglia azionista. Dietro questi numeri c'è un profondo cambiamento culturale. Si supera progressivamente l'idea della proprietà come fine in sé, a favore di una visione in cui con-

Finanza Gestione d'impresa

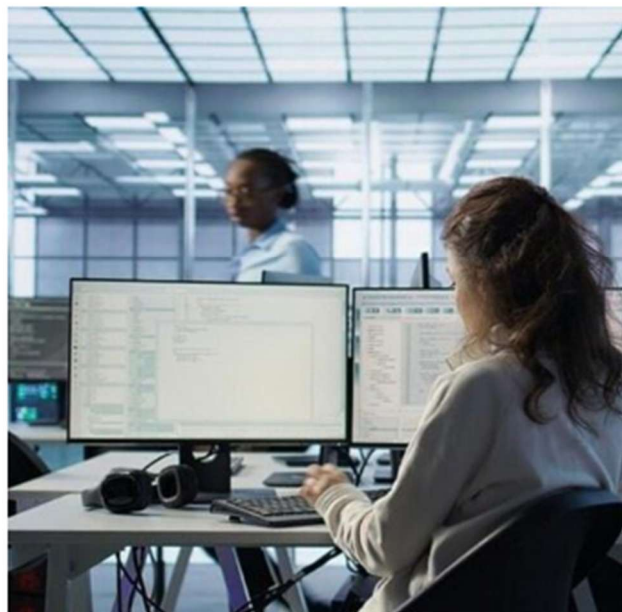
LA SCHEDA

**Sicurezza giuridica
e nuove soluzioni digitali**

Fondata nel 2015, CO.DE opera nella compliance consultancy con un approccio che integra

competenze giuridiche, organizzative e tecnologiche. Negli anni ha consolidato la propria presenza nel supporto a modelli 231, governance e sistemi di gestione. Oggi affianca alla consulenza

la sperimentazione per i clienti di soluzioni digitali basate sull'intelligenza artificiale, tra cui ActaNow, applicativo in fase di rilascio per la verbalizzazione automatizzata degli organismi di vigilanza.



IL PERCORSO
EVOLUTIVO
DELL'AZIENDA

Nel corso degli anni CO.DE ha implementato un modello di consulenza che unisce competenze giuridiche, organizzative e tecnologiche, avendo avviato un significativo processo evolutivo per diventare una vera e propria tech-consultant boutique capace di integrare la consulenza strategica e legale con lo sviluppo di soluzioni digitali dedicate alla governance aziendale. Nella foto a destra Adamo Brunetti, co-founder e coo di CO.DE. A sinistra una lavoratrice



L'AI riduce i tempi della burocrazia e della verbalizzazione ma per CO.DE la decisione finale resta in capo alle persone
di **Marco Principini**

«La compliance si fa automatica, la responsabilità rimane umana»

LA GESTIONE delle regole in azienda sta attraversando una trasformazione profonda. L'integrazione dell'intelligenza artificiale nei processi interni modifica il modo in cui vengono effettuati controlli, verifiche e valutazioni dei rischi, spostando l'attenzione dalla semplice produzione di documenti alla gestione complessiva dei sistemi organizzativi. Strumenti come i modelli 231, le procedure anticorruzione, le politiche di protezione dei dati personali, i sistemi di segnalazione interna (noti anche come whistleblowing) e i controlli ambientali e sociali stanno evolvendo verso meccanismi più automatizzati e continui. Il cambiamento ri-

guarda sia la tecnologia che l'organizzazione del lavoro, con un impatto diretto sulle responsabilità dei vertici aziendali.

Le nuove norme europee sull'intelligenza artificiale impongono alle imprese di valutare con attenzione i rischi legati al suo utilizzo, stabilire in modo preciso chi è responsabile delle decisioni e assicurare un controllo umano concreto sulle scelte prese con il supporto di tali soluzioni. L'introduzione di simili strumenti comporta, infatti, per l'azienda l'obbligo di dimostrare una gestione consapevole e responsabile dei relativi processi. Allo stesso tempo, l'intelligenza artificiale rende più rapide alcune attività tradizionalmente complesse. Ad esempio, può aiutare a redigere in modo automatizzato i verbali delle riunioni degli organismi di vigilanza incaricati di verificare il rispetto dei modelli 231 - partendo da registrazioni audio o appunti. Anche la valutazione dei rischi aziendali può diventare un processo continuo, aggiornato sulla base dei dati e degli eventi che emergono nel tempo, con una maggiore capacità di individuare anomalie e criticità. In questo contesto cambia il ruolo del professionista che si occupa di compliance. Diminuisce il tempo dedicato alla scrittura materiale dei documenti, cresce invece la responsabilità nella verifica dei contenuti e nelle decisioni finali.

La competenza richiesta si amplia: serve conoscere le norme, comprendere l'organizzazione aziendale e saper valutare l'affidabilità degli strumenti digitali utilizzati. «L'intelligenza artificiale incide sulla struttura del lavoro», osserva Adamo Brunetti, amministratore delegato e co-founder di CO.DE Srl. «Le attività ripetitive possono essere automatizzate, ma aumenta la responsabilità di chi deve controllare e validare i risultati. Il vero valore sta nella capacità di governare i processi».

ADAMO BRUNETTI, AD E CO-FOUNDER

«Le attività ripetitive possono essere automatizzate, ma aumenta la responsabilità di chi deve controllare e validare i risultati. Il vero valore sta nella capacità di governare i processi»

Esiste però un rischio: considerare infallibili gli strumenti che utilizzano l'intelligenza artificiale. I programmi possono produrre testi formalmente corretti ma non sempre accurati nel contenuto. Per questo le norme europee insistono sulla necessità di un controllo umano costante, che garantisca coerenza tra risultati tecnici e responsabilità giuridica.

«La qualità nella gestione delle regole dipende dall'equilibrio tra tecnologia e giudizio professionale», aggiunge Brunetti. «L'intelligenza artificiale può rendere i controlli più veloci e tracciabili, ma la decisione finale resta sempre in capo alla persona». Anche il mercato del lavoro risente di questa evoluzione. Cresce la richiesta di figure capaci di comprendere sia le norme sia il funzionamento degli strumenti digitali. Per le piccole e medie imprese l'intelligenza artificiale può rendere più accessibili attività di controllo che in passato richiedevano risorse significative, purché inserita in un sistema organizzativo chiaro e ben definito. La governance aziendale tende così a diventare parte integrante della strategia aziendale. Le imprese che sapranno integrare strumenti tecnologici e responsabilità organizzativa in modo coerente potranno trasformare un obbligo normativo in un fattore di solidità e credibilità nel lungo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risiko bancario, Mps tra Intesa e Bpm Spunta un patto Lovaglio-Castagna

Domani il cda dell'istituto senese. Perde quota l'ipotesi di un tandem per la controfferta con Crédit Agricole

di **Antonio Troise**
MILANO

Non sarà il giorno delle scelte definitive ma già domani, al termine del cda di Montepaschi, si capirà qualcosa in più sul nuovo round del risiko bancario. Sul tavolo i consiglieri dell'istituto senese si troveranno non solo il dossier dell'integrazione con Mediobanca ma, soprattutto, quelli dell'offerta pubblica di acquisto e di scambio di Intesa Sanpaolo, formalizzata lo scorso 8 giugno di prima mattina, e la proposta di nozze alla pari contenuta in una lettera inviata il giorno prima da Banco Bpm. Una «lettera d'amore», come l'ha definita l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina. Ma anche la traccia sulla quale starebbero lavorando, in gran segreto, l'ad di Mps, Luigi Lovaglio, e il suo pari grado in Bpm, Giuseppe Castagna.

Ieri, fonti finanziarie hanno addirittura fatto rimbalzare la voce



Luigi Lovaglio, ad di Mps e il pari grado in Bpm, Giuseppe Castagna



di un «accordo di riservatezza» fra i due banchieri per un vero e proprio negoziato a carte scoperte (due diligence) per valutare, così, le possibili nozze. Un passaggio obbligato per sterilizzare la cosiddetta «regola della passività» (passivity rule), che impone di sottoporre preventivamente all'assemblea straordi-

naria degli azionisti qualsiasi azione difensiva nei confronti di un'offerta pubblica. Ma la strada è decisamente in salita.

Sarebbe davvero difficile far passare un'operazione straordinaria come la fusione senza chiedere il parere degli azionisti con un'offerta pendente. Senza considerare, poi, la maggioran-

za risicata su cui Lovaglio può contare all'interno del cda.

Perde quota, sempre secondo le voci circolate ieri in ambienti finanziari, l'ipotesi di una possibile iniziativa congiunta tra Crédit Agricole e Banco Bpm finalizzata a contrastare l'offerta lanciata da Intesa Sanpaolo su Banca Monte dei Paschi di Siena. L'istituto francese starebbe mantenendo un atteggiamento particolarmente prudente rispetto agli sviluppi del risiko bancario italiano: atteggiamento, spiegano le fonti, che rientra un po' nelle tradizioni dell'istituto anche al netto di un possibile incremento della quota di partecipazione in Banco Bpm fino alla soglia già autorizzata dalle autorità competenti, cioè il 29,9%. Sullo sfondo restano poi le mosse di Unicredit, impegnata sul versante tedesco nella scalata a Commerzbank ma pronta, secondo gli osservatori, a scendere in campo, puntando su Generali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto Abi: i finanziamenti a famiglie e imprese salgono del 3% a maggio. Ma pesano le strette della Bce e le tensioni geopolitiche

Il credito sale, ma comprare casa costa caro

ROMA

L'economia italiana incassa l'urto delle tensioni internazionali. Il credito a famiglie e imprese ha retto l'impatto della guerra all'Iran, registrando a maggio un'espansione dei prestiti che è la più forte dal 2022. Tuttavia, con l'avvicinarsi della stretta monetaria decisa dalla Bce a metà giugno, salgono anche gli interessi, ai massimi di un anno: nel caso dei mutui ai massimi di due anni. Le prospettive restano legate alle scelte della Bce e alla tenuta del fragile quadro che sta facendo riaprire lo stretto di Hormuz. A tracciare lo scenario del credito è l'Associazione bancaria italiana: il rapporto mensile dice che il volume dei prestiti bancari a famiglie e imprese, a maggio, è cresciuto del

3% su base annua, l'espansione maggiore dal novembre 2022 e in linea col trend di miglioramento iniziato a marzo 2023. Per le famiglie i prestiti segnano +2,6%, per le imprese +3,1%. Una tenuta del credito, anche grazie alla forte patrimonializzazione del sistema bancario complessivo.

Non si tratta però di un boom: come sottolineato dal governatore di Banca d'Italia, Fabio Panatta, gli impieghi alle imprese sono tornati ad aumentare ma la dinamica dei prestiti «resta contenuta» con una domanda moderata, legata all'alta redditività e al basso fabbisogno delle imprese, che «non segnalano difficoltà di accesso al credito». C'è, ancora, un rilevante aiuto pubblico: «i prestiti assistiti da garanzie pubbliche rappresenta-

no oltre un quinto del complesso degli impieghi alle imprese».

Proprio la tenuta del credito nell'area euro aveva convinto la Bce ad alzare i tassi al 2,25% l'11 giugno. Una decisione incorporata dai tassi bancari: invariato al 4,04%, sui massimi da maggio 2023, il tasso medio sui prestiti in essere, mentre il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese scende a maggio al 3,51% (3,56% nel mese precedente). Il tasso sui nuovi mutui, invece, ha anticipato la Bce salendo al 3,49% dal 3,47% del mese precedente. Per trovare livelli così alti bisogna andare indietro a giugno 2024, quando i tassi Bce viaggiavano quasi al doppio di oggi. I prestiti per la casa rischiano di salire ancora prima di una stabilizzazione. A valle dell'accordo di pace con l'Iran, il tasso



Antonio Patuelli presidente dell'Abi

Irs a dieci anni è sceso sotto il 3%, di pari passo con attese sull'inflazione nel medio termine riavvicinate al target del 2%. Dalla Bce è comunque atteso almeno un altro aumento dei tassi, a luglio o settembre.

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsa dei risparmiatori al Btp Italia Sì

Il Tesoro raccoglie quasi 9 miliardi

Chiuso il collocamento, tasso confermato all'1,60%. È il primo titolo indicizzato all'inflazione destinato al retail

di **Marco Principini**
MILANO

Buon esordio per il Btp Italia Sì, il nuovo titolo di Stato interamente riservato ai piccoli risparmiatori e pensato come uno strumento rifugio contro l'inflazione. L'emissione, durata cinque giorni, si è conclusa con una raccolta di quasi 9 miliardi. Il tasso minimo garantito definitivo è stato confermato sul livello annunciato prima dell'avvio, all'1,60% più il tasso di inflazione nazionale.

Il collocamento, spalmato su una settimana (dal 15 al 19 giugno), è partito col botto, raccogliendo 1 miliardo già nella prima ora e chiudendo il primo giorno a quota 3,17 miliardi. L'incasso giornaliero è poi sceso progressivamente (oltre 2,18 miliardi il secondo giorno, oltre 1,54 il terzo e 1,19 il quarto) fino ai 744,2 milioni dell'ultima mezza giornata. Complessivamente, alla chiusura di oggi alle 13, sono stati raccolti 8.842,593 milioni di euro e 281.140 contratti registrati. Quasi un terzo dei contratti conclusi, secondo i

LA NUOVA EMISSIONE



Periodo di collocamento:
15-19 giu 2026



Scadenza:
5 anni



Frequenza cedole:
ogni 6 mesi



Investimento minimo:
1.000 euro

TASSI MINIMI GARANTITI

1,6% + Inflazione nazionale

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

dettagli del collocamento comunicati dal Ministero dell'Economia, è stato di importo inferiore ai 20.000 euro (circa il 65,6%), mentre se si considerano i contratti fino a 50.000 euro si raggiunge circa il 90,3% del totale. **Il Btp Italia Sì** è il primo titolo indicizzato all'inflazione interamente dedicato al mercato retail. L'altro titolo di Stato analogo, il Btp Italia, anch'esso anco-

rato al tasso di aumento dei prezzi, aveva una prima fase per gli investitori individuali e affini e una seconda per gli istituzionali. Guardando quindi ai risultati della sola parte retail, il Btp Italia Sì si colloca ben oltre la media delle ultime 15 emissioni del Btp Italia (le prime 5 non erano suddivise in due fasi), pari a circa 5,7 miliardi. La raccolta del

nuovo titolo supera di gran lunga anche i 6,5 miliardi dell'ultimo Btp Italia, quello di maggio 2025.

Hanno battuto l'incasso del Btp Italia Sì solo il Btp Italia di aprile 2014 (circa 10 miliardi) e quello record (da quasi 14 miliardi) in piena pandemia a maggio 2020. «Questa emissione, a differenza di quella collocata nello stesso periodo del 2025, è stata pensata esclusivamente per l'investitore retail. Se non si considera infatti la componente istituzionale, la raccolta è in linea con quella del Btp Italia di un anno fa, ma con un numero più alto di sottoscrittori e un ticket medio più basso», spiega il direttore generale di Mts, Ciro Pietrolungo. «Questi fattori – aggiunge – suggeriscono che il Tesoro abbia effettivamente intercettato il target dei piccoli risparmiatori».

A collocamento concluso il Ministero dell'Economia ha comunicato che il tasso minimo garantito definitivo del titolo è confermato sul livello annunciato lo scorso 12 giugno, all'1,60% più il tasso di inflazione nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crédit Agricole Italia, premio per l'inclusione

La commissione dell'ABI ha conferito il riconoscimento nella categoria D&I per l'impegno nelle attività di formazione e partecipazione

di Egidio Scala

Agire non solo in qualità di attore economico, ma quale vero e proprio motore di cambiamento sociale. Con questa motivazione Crédit Agricole Italia ha ricevuto a Roma il prestigioso Premio ABI 'Diversità & Inclusione' 2026, trionfando nella categoria dedicata alla 'Formazione e Sviluppo delle Competenze in D&I'.

Al centro del riconoscimento c'è il progetto denominato 'Innovazione nella formazione e partecipazione: dalle community aziendali alle collaborazioni esterne'. Secondo la commissione esaminatrice dell'Associazione Bancaria Italiana, l'iniziativa si è distinta per la sua elevata diffusione e per la capacità di generare ricadute positive sia sulla popolazione aziendale sia sul contesto socioeconomico circostante, creando un valore concreto e duraturo per le comunità locali. Per Crédit Agricole Italia la valorizzazione della di-

versità e lo sviluppo delle competenze non sono concetti astratti, ma pilastri di una direttrice strategica inserita anche nel nuovo piano a medio termine 2026-2028. L'obiettivo è accompagnare l'evoluzione culturale interna e, al tempo stesso, contribuire allo sviluppo inclusivo dei territori attraverso una serie di progetti strutturati.

Ad oggi sono attivi sette Employee Resource Groups (ERG), ovvero gruppi volontari di dipendenti che lavorano su tematiche trasversali come il benessere, la disabilità, la tutela dell'acqua, l'arte, il territorio e la lingua francese. Tra i risultati concreti di queste community si registra l'adozione di misure innovative, come l'estensione del plafond di smart working per le persone che hanno avviato un percorso di transizione o affermazione di genere.

A questo si affianca il Network Mixher, lo spazio aziendale dedicato alla parità di genere e alla mixité che coinvolge oltre 400 colleghi attraverso la nascita di



Hugues Brasseur, amministratore delegato di Crédit Agricole Italia e Senior Country Officer

gruppi locali, webinar tematici sul linguaggio inclusivo e momenti formativi in presenza.

L'impegno si estende poi alle scuole, in particolare verso i contesti socioeconomici più fragili. Il progetto 'Génération', sviluppato in collaborazione con Ellis, ha già coinvolto oltre 4.000 studenti e centinaia di dipendenti del Gruppo, offrendo competenze concrete ai giovani.

Sul fronte del talento femminile, la banca sostiene il programma 'Women in Finance' in collaborazione con l'Università Cattolica, erogando borse di studio mirate a superare gli stereotipi di genere che ancora resistono all'interno del settore finanziario.

Una delle collaborazioni più longeve è quella con Save the Children per il progetto 'Connessioni Digitali', attivo da sei

LA MOTIVAZIONE

L'attività del Gruppo ha creato un valore concreto e duraturo per le comunità locali

anni nel contrasto alla povertà educativa. L'iniziativa ha unito scuole e territori, arrivando a coinvolgere quasi 9.000 ragazzi e 149 istituti. Da gennaio 2026, il progetto è diventato un modello strutturale nazionale: tutti i docenti italiani possono ora accedere in autonomia alle risorse educative e agli strumenti di valutazione sulla piattaforma online.

Infine, il supporto si traduce in azioni di inserimento lavorativo per soggetti vulnerabili. A Napoli, la banca sostiene la Sartoria Sociale «fatto@scampia» della Fondazione Città Nuova, finanziando macchinari per la stampa su tessuti per favorire l'autonomia di giovani donne a rischio emarginazione. A Verona, insieme all'Associazione QUID, sono stati invece attivati percorsi di formazione e stabilizzazione lavorativa a lungo termine per donne con disabilità fisiche e psicologiche, focalizzati sul rafforzamento delle competenze tecniche e dell'autonomia professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abi, prestiti in crescita del 3%

Depositi a quota 1.890 miliardi

Il bollettino

Ad aprile i finanziamenti alle famiglie sono saliti del 2,6%, quelli alle imprese del 3,1%

Continua inarrestabile il processo di crescita dei prestiti alle famiglie e alle imprese. A maggio 2026 l'ammontare dei finanziamenti a questi settori è cresciuto del 3% su base annua, in accelerazione rispetto alla variazione registrata il mese precedente (+2,9%), proseguendo il percorso di crescita dei prestiti iniziato a marzo 2025. Per le famiglie è il diciassettesimo mese consecutivo di incremento e per le imprese è l'undicesimo mese consecutivo di crescita dei prestiti.

Ad aprile 2026 i prestiti alle famiglie sono aumentati del 2,6%, mentre quelli alle imprese del 3,1 per cento. È quanto emerge dal bollettino mensile dell'Abi relativo al mese di maggio.

Sempre nel mese di maggio il tasso medio sul totale dei prestiti è stato il 4,04% (invariato rispetto al mese precedente). Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,51% (3,56% nel mese precedente; 5,45% a dicembre 2023). Il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è stato il 3,49% (+2 centesimi rispetto al mese precedente; 4,42% a dicembre 2023).

La raccolta indiretta, cioè gli

investimenti in titoli custoditi presso le banche, ha presentato un incremento di 100,4 miliardi tra aprile 2025 e aprile 2026 (39,5 miliardi famiglie, 15,9 miliardi imprese e il restante agli altri settori, imprese finanziarie, assicurazioni, pubblica amministrazione). La raccolta diretta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) a maggio è risultata in aumento del 2,6% su base annua, proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024 (+3,1% nel mese precedente. I depositi, nelle varie forme, sono cresciuti del 2,3% su base annua (+2,9% il mese precedente) rag-

giungendo la soglia record di 1.890 miliardi.

La raccolta a medio e lungo termine, tramite obbligazioni, a maggio è aumentata del 5% rispetto ad un anno prima (+4,2% nel mese precedente).

Il tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) è stato il 2,22% superiore al mese precedente (2,19%) e a quello medio dell'area dell'euro che si attestava all'1,97% ad aprile.

Rispetto a giugno 2022, quando il tasso era dello 0,29%, l'incremento è stato di 193 punti base. Il rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni bancarie a tasso fisso a maggio 2026 è stato il 3,51%. Il tasso medio sul totale dei depositi (certificati di deposito, depositi a risparmio e conti correnti), è stato lo 0,65% (invariato rispetto ad aprile 2026 e superiore allo 0,32% di giugno 2022).

Il tasso sui conti corrente, che non hanno la funzione di investimento e permettono di utilizzare una moltitudine di servizi, a maggio 2026 è stato lo 0,28% (invariato rispetto ad aprile 2026 e superiore allo 0,02% di giugno).

Ad aprile 2026 i crediti deteriorati netti ammontavano a 25,9 miliardi di euro, da 27,7 miliardi di dicembre 2025 (31,3 miliardi a dicembre 2024). Rispetto al loro livello massimo, 196,3 miliardi raggiunti nel 2015, sono risultati in calo di oltre 170 miliardi. Gli Npl netti rappresentavano l'1,24% dei crediti totali.

—L.Ser.

GLI ALTRI NUMERI

100,4

Miliardi di raccolta indiretta

La raccolta indiretta, cioè gli investimenti in titoli custoditi presso le banche, ha presentato un incremento di 100,4 miliardi tra aprile 2025 e aprile 2026 (39,5 miliardi famiglie, 15,9 miliardi imprese e il restante agli altri settori, imprese finanziarie, assicurazioni, pubblica amministrazione). La raccolta diretta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) a maggio è risultata in aumento del 2,6% su base annua.

Osservatorio Pir. A maggio la raccolta corre spinta ancora una volta dagli obbligazionari

Il saldo è positivo per 133 milioni
Sulle masse vincono flessibili e bilanciati

Isabella Della Valle

I Piani individuali di risparmio hanno chiuso maggio con una raccolta netta positiva per 133 milioni di euro e un patrimonio complessivo di oltre 21,3 miliardi. Un dato che conferma sia il buon andamento del settore, sia una dinamica ormai consolidata: la crescita del compar-

to sostenuta soprattutto dai prodotti meno esposti al listino delle piccole e medie imprese, vale a dire gli obbligazionari. Nel dettaglio, il mese scorso questa tipologia ha incassato circa 126 milioni di euro, compensando i deflussi registrati dai prodotti azionari, che hanno chiuso il bilancio mensile in rosso per più di 22 milioni, e dei flessibili (-5 milioni). Positivo anche il contributo dei bilanciati, con quasi 26 milioni.

Nonostante i crescenti consensi per gli obbligazionari, però, i numeri dicono che non sono loro a dominare la scena in termini di masse, non ancora. Oggi sono una squadra di 54 prodotti ma, secondo i dati dell'Osservatorio di Plus24, i bilanciati e i flessibili rappresentano ol-

tre la metà delle masse complessive con un'incidenza rispettiva sul patrimonio totale pari al 26,9% e al 26,7 per cento. È l'aspetto curioso è che i flessibili sono soltanto 13 e i bilanciati 19. Gli azionari, che sono 20, pesano poco più del 21%, contro il 25% circa degli obbligazionari.

Sul fronte degli operatori il mercato resta fortemente concentrato. A maggio i maggiori contributi alla raccolta sono arrivati da Eurizon, con un saldo di oltre 51 milioni di euro, seguita da Arca con circa 38 milioni e da Mediolanum con oltre 36 milioni (e che a maggio ha lanciato sul mercato altri tre prodotti, ovviamente obbligazionari). Positivo anche il risultato di Bcc Risparmio&Previdenza

con un saldo di oltre 31 milioni.

Al di là del buon andamento della raccolta, resta comunque aperta la questione centrale, vale a dire la capacità dei Pir di convogliare in modo efficace il risparmio privato verso il tessuto produttivo italiano. Ultimamente di questo tema si parla sempre più spesso e non a caso il dossier Pir è nuovamente sul tavolo del legislatore in vista di una possibile rivisitazione dello strumento.

Il persistente calo degli afflussi nei comparti azionari mostra come il mercato delle Pmi quotate continui a soffrire di un deficit di liquidità oltre allo scarso interesse da parte degli investitori. Ed è proprio per questo che il settore guarda con attenzione al Sia (Saving investments

account), i nuovi strumenti di investimento di natura europea ancora in fase di definizione ma che, una volta realizzati, potrebbero essere affiancati al Pir in un'ottica complementare e non sostitutiva.

L'obiettivo è ampliare la gamma di soluzioni dedicate all'economia reale, intercettare nuove categorie di investitori e rafforzare i canali di finanziamento a disposizione delle imprese di minori dimensioni. La sfida, tuttavia, non sarà soltanto quella di introdurre un nuovo contenitore fiscale, ma di costruire un ecosistema più ampio e attraente per il mercato delle Pmi italiane. Ed è in questo senso che Pir e Sia saranno chiamati a operare in sinergia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Osservatorio di Plus24 sui piani individuali di risparmio a fine maggio 2026

Raccolta, patrimonio, performance. Dati in milioni di euro

CODICE ISIN	FONDI	RACC. MENSILE	PATR. NETTO	PERF. 5 ANNI
AZIONARI ITALIA				
IT0005251332	AcomeA Pmtalia Esg P1	-0,1	9,1	17,8
IT0005251357	AcomeA Pmtalia Esg P2	-0,3	8,4	23,3
IE00BF4RFT52	Algebris Core Italy Fund	-14,5	167,9	61,9
FR0011758085	Amundi Ftse Italia Pmi Pir 2020	-3,0	187,0	54,4
IT0005243289	Amundi Crescita Pir	0,0	128,0	78,8
IT0005245243	Amundi Svil.Attivo Italia A	-0,4	291,7	55,8
IT0005245268	Amundi Svil.Attivo Italia B	-2,9	259,4	54,5
IT0005247116	Anthilia Small Cap Italia	-0,9	61,6	22,8
IT0005252645	Arca Azioni Italia	0,8	831,7	111,6
IT0005246993	Arca Eco. Reale Eq. Italia	-2,7	415,0	-4,3
LU0087656699	Axa Wf - Italy Equity	-1,0	38,2	73,8
LU169805562	Bg Lux Im Focus Italia	4,0	52,9	44,0
IT0005250409	Eurizon Pir It. Az.	-0,1	57,9	87,8
IT0005245714	Eurizon Piano Az. Italia	3,4	134,3	89,9
IT0005253361	Euromobiliare Pir It. Az.	1,9	191,7	87,2
LU1011692438	Leadersel Pmi	-6,4	248,7	96,8
IT0005252884	Mediobanca Mid&Sm C.it.	0,0	40,6	48,2
LU1695258977	New Millenium Egm Sist. Italia	0,0	5,7	-
IT0005244832	Sella Inv. Az. Italia Pir	0,8	128,4	97,6
IT0005246373	Symphonia Az.Sm.C.it.	-0,7	107,4	8,9
TOTALE AZIONARI		-22,1	4574,4	
BILANCIATI				
IT0005238966	Amundi Risp. Italia A	3,4	260,4	16,7
IT0005243776	Amundi Risp. Italia B	-6,9	364,9	15,1
IT0005323503	Arca Eco. Reale Bil. It. 15	-0,2	88,4	7,4
IT0005241101	Arca Eco. Reale Bil. It. 30	-4,8	1033,2	12,6
IT0005252686	Arca Eco. Reale Bil. It. 55	2,5	419,2	34,3
IT0005252108	Euregio Plus Gener. Dyn. Pir A	-0,1	10,7	56,4
IT0005252124	Euregio Plus Gener. Dyn. Pir I	0,0	9,8	66,0
IT0005245672	Eurizon Piano Bil. It. 30	0,2	195,4	25,7
IT0005245698	Eurizon Piano Bil. It. 50	2,3	471,0	48,0
IT0005244907	Eurizon Pir Italia 30	0,9	239,5	20,0
IT0005241655	Eurizon Prog. Italia 20	3,1	362,4	16,0
IT0005241614	Eurizon Prog. Italia 40	8,3	1114,0	31,4
IT0005241697	Eurizon Prog. Italia 70	16,6	732,5	61,0
LU0140693218	Nef Risparmio Italia I	0,1	1,0	26,3
LU1648207774	Nef Risparmio Italia Pir	2,6	130,3	21,0
LU0140693051	Nef Risparmio Italia R	6,0	226,6	21,5
LU1799642019	Nef Risparmio Italia C	0,0	0,1	-
LU1602468900	New Millenium Pir Bil.	0,0	5,4	11,1
IT0005244535	Sella Inv. Bil. Italia Pir	0,6	88,4	20,9
TOTALE BILANCIATI		34,5	5753,3	
FLESSIBILI				
IT0005247694	AcomeA Patr. Esente P1	-0,2	12,9	-4,5
IT0005247728	AcomeA Patr. Esente P2	0,0	2,5	-0,3
IT0005252363	Bcc Investiper Italia Pir 25	2,8	275,4	17,3
IT0005282071	Bcc Investiper Italia Pir 50	3,5	127,9	24,4
IT0005253692	Consultinvest Risp Italia	-0,1	44,1	71,4
LU1631464101	Dws Multi Asset Pir	0,4	156,8	34,2
IT0005398638	Eurizon Italia Dif. 95 Apr. 2027	0,0	5,4	13,1
IT0005483844	Eurizon Step 70 Pir Ita. Gio. 2027	-0,3	30,7	-
IT0005629115	Euromobiliare Accumulo Geo Italia Pir A	-0,3	123,2	-
IT0005629131	Euromobiliare Accumulo Geo Italia Pir Np	-0,1	17,3	-
LU1132340321	Leadersel Pmi Hd	-3,3	101,1	39,1
IT0001019329	Mediolanum Fles. Futuro It.	4,4	2933,0	83,9
IT0004966971	Mediolanum Fles. Svil. It.	-11,9	1879,9	10,2
TOTALE FLESSIBILI		-5,1	5710,3	
OBBLIGAZIONARI				
IT0005619041	Amundi Patrimonio Italia	0,9	56,1	-
IT0005548695	Amundi Prospettiva Italia 2029 Pir	-0,1	36,9	-

CODICE ISIN	FONDI	RACC. MENSILE	PATR. NETTO	PERF. 5 ANNI
IT0005619009	Amundi Obbligazionario Italia 01/2030 - A	0,0	3,3	-
IT0005619025	Amundi Obbligazionario Italia 01/2030 - B	-1,2	283,6	-
IT0005615247	Amundi Accumulazione Italia Pir 2030	-0,1	45,5	-
IT0005631061	Amundi Obbligazionario Italia 03/2030 - A	0,0	0,4	-
IT0005631087	Amundi Obbligazionario Italia 03/2030 - B	-0,2	95,1	-
IT0005650152	Amundi Futuro Pir	-0,3	98,0	-
IT0005648594	Arca Bond Target Plus 2030	-0,2	54,4	-
IT0005659039	Arca Bond Target Plus 2030 II	-0,2	47,3	-
IT0005663551	Arca Bond Target Plus 2030 III	0,0	36,0	-
IT0005676843	Arca Bond Target Plus 2031 IV	-0,1	48,8	-
IT0005694945	Arca Bond Target Plus 2031 V	42,7	47,5	-
IT0005647703	Bcc Investire Obbligazionario Pir	-2,0	466,3	-
IT0005685380	Bcc Investire Obbligazionario Pir II	27,0	261,5	-
IT0005240251	Consultinvest Risp Italia Bond	-1,1	62,9	13,3
IT0005250326	Eurizon Pir Italia Obbligazioni	4,0	110,6	-
IT0005532871	Eurizon Pir Obbligazionario	-1,0	160,7	-
IT0005684771	Eurizon PIR Obbligazionario Ed. 1-2026	-0,1	128,1	-
IT0005635120	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 10	-0,8	120,9	-
IT0005644973	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 11	-0,3	77,1	-
IT0005654899	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 12	-0,3	119,4	-
IT0005666265	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 13	-0,3	116,2	-
IT0005546087	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 2	-0,3	56,7	-
IT0005698896	Eurizon PIR Obbligazionario Ed. 2-2026	23,4	49,2	-
IT0005555682	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 3	-0,5	64,4	-
IT000559122	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 4	-0,4	72,3	-
IT0005570699	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 5	-1,6	222,8	-
IT0005583536	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 6	-1,6	219,6	-
IT0005596256	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 7	-0,9	175,9	-
IT0005609752	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 8	-1,1	187,4	-
IT0005622276	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 9	-1,1	195,6	-
IT0005602393	Mediolanum Obbl. Italia L	0,0	47,3	-
IT0005602419	Mediolanum Obbl. Italia La	-0,4	151,1	-
IT0005618522	Mediolanum Obbl. Italia II L	-0,3	43,4	-
IT0005618555	Mediolanum Obbl. Italia II La	-0,6	168,0	-
IT0005633315	Mediolanum Obbl. Italia III L	-0,1	34,7	-
IT0005633331	Mediolanum Obbl. Italia III La	-0,5	137,6	-
IT0005643975	Mediolanum Obbl. Italia IV L	-0,3	43,6	-
IT0005643991	Mediolanum Obbl. Italia IV La	-0,9	212,9	-
IT0005654428	Mediolanum Obbl. Italia V L	-0,1	24,4	-
IT0005654444	Mediolanum Obbl. Italia V La	-0,5	109,9	-
IT0005664757	Mediolanum Obbl. Italia VI L	0,0	26,1	-
IT0005664773	Mediolanum Obbl. Italia VI La	-0,3	149,6	-
IT0005683930	Mediolanum Obbl. Italia VII Lb	-0,1	40,2	-
IT0005683898	Mediolanum Obbl. Italia VII La	-1,3	210,6	-
IT0005692907	Mediolanum Obbl. Italia VIII Lb	7,1	19,6	-
IT0005692923	Mediolanum Obbl. Italia VIII La	27,1	73,2	-
IT0005703241	Mediolanum Orizzonte Italia La	6,4	6,4	-
IT0005703209	Mediolanum High Yield Italia La	6,4	6,4	-
IT0005703183	Mediolanum High Yield Italia L	2,2	2,2	-
LU0851647247	New Millenium Aug. It. Div.	-1,6	49,2	9,2
IT0005404338	Sella Bond Corporate Italia	0,1	19,2	4,1
IT0005621807	Symphonia Obbl. Corp. Italia D	1,6	56,8	-
TOTALE OBBLIGAZIONARI		126,0	5.353,0	
TOTALE		133,3	21.391,0	

UniCredit conquista il 42,5% di Commerz al primo round

Credito

L'offerta pubblica di scambio prorogata per legge fino al 3 luglio

La quota potrebbe salire al 44,3% con l'annullamento delle azioni proprie

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

UniCredit ha cementato ieri, giorno di chiusura del periodo iniziale di adesione all'Offerta pubblica di scambio volontaria, una partecipazione complessiva in Commerzbank pari al 42,5% del capitale. Il tasso finale di adesione all'Offerta annunciato ieri è risultato del 12,51%, leggermente superiore al 12,41% reso noto il 16 giugno. Questa quota, che si realizzerà con il regolamento dell'Ops previsto tra circa un anno e comunque solo in seguito all'autorizzazione della Bce/Ssm, si somma alle azioni già detenute, pari al 26,77%, e alle posizioni in derivati con consegna fisica di azioni con diritto di voto, pari al 3,22%. Lasciando fuori dal calcolo altri derivati per una quota del 13,19%.

La partecipazione di UniCredit in Commerz da questo 42,5% ipoteticamente sale fino al 44,33%, tenuto conto dell'annullamento di azioni proprie (4,14%) che Commerzbank si

è impegnata a fare a seguito di un buy-back. E la quota totale potrà salire ancora nelle prossime due settimane: è scattato oggi, per durare fino al 3 luglio, il periodo addizionale di accettazione richiesto dalla legge tedesca sulle Opa. In questa fase addizionale, UniCredit non è tenuta a comunicare per legge settimanalmente le adesioni pervenute, come avvenuto finora nel periodo iniziale. L'obiettivo di superare il 30% con l'Ops è stato già raggiunto.

Sempre in base alla legge tedesca sulle Opa, non potranno più esserci né modifiche né miglioramenti dell'Offerta. Sono scaduti con la chiusura del periodo iniziale i termini per un eventuale ritocco all'insù del premio, come reclamato dai vertici della banca e dal Governo tedesco. Agli azionisti di Commerzbank "ritardatari" continuerà ad essere offerto uno



Ai soci Commerz ritardatari l'offerta di uno scambio di 0,485 nuove azioni UniCredit

scambio di 0,485 nuove azioni UniCredit per ciascuna azione della seconda banca privata tedesca. Motivo per cui il Consiglio di Amministrazione e il Consiglio di Sorveglianza della banca tedesca hanno rilanciato ieri la loro raccomandazione congiunta di «non aderire all'offerta di scambio di UniCredit nemmeno durante il periodo di proroga», forti dell'evidenza in loro possesso: poco più dell'1% di adesioni proviene da investitori istituzionali e retail, affermano, il resto sono banche e istituti collegati a UniCredit.

Il rapporto di scambio, hanno ribadito, «continua a non rappresentare un premio adeguato». Per Commerz, tenendo conto del previsto adeguamento del prezzo delle azioni UniCredit in seguito al pagamento del dividendo nel novembre 2027 al quale gli azionisti che aderiscono all'offerta non partecipano, «l'attuale rapporto di scambio continua ad essere a sconto». UniCredit la pensa diversamente: nel corso dell'ultima settimana il prezzo delle due azioni è stato in territorio di premio. Mentre attualizzare ora il dividendo, il pagamento dell'acconto in autunno, non avrebbe senso in quanto le quotazioni potranno variare da ora al 2027.

I vertici Commerz infine restano aperti al dialogo «a condizione che vi sia una sincera disponibilità da parte di UniCredit a confrontarsi seriamente con le questioni da noi sollevate»: «un premio attraente e un piano che rifletta adeguatamente i fattori chiave di successo del nostro modello di business».

QUOTE E DERIVATI

Le adesioni all'Ops

Il tasso finale di adesione all'Offerta annunciato ieri è risultato del 12,51%, leggermente superiore al 12,41% reso noto il 16 giugno. Questa quota si somma alle azioni già detenute, pari al 26,77% e alle posizioni in derivati con consegna fisica di azioni con diritto di voto, pari al 3,22%. Lasciando fuori dal calcolo altri derivati

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 19.06	Qtà euro (mgf)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
14.07.26	IT0005704454	99,874	568	—	—
14.07.26	IT0005660029	99,870	176	—	—
31.07.26	IT0005692485	99,757	236	2,34	2,08
14.08.26	IT0005666851	99,674	1288	2,30	2,04
14.09.26	IT0005669269	99,480	1502	2,30	2,04
30.09.26	IT0005702656	99,358	2718	2,38	2,07
14.10.26	IT0005674335	99,290	959	2,31	2,05
13.11.26	IT0005678492	99,070	2103	2,40	2,14
30.11.26	IT0005711749	98,913	1892	2,51	2,20
14.12.26	IT0005684888	98,851	5212	2,44	2,16
14.01.27	IT0005689887	98,633	1532	2,47	2,20
12.02.27	IT0005695256	98,403	2107	2,53	2,27
12.03.27	IT0005699340	98,189	1328	2,57	2,27
14.05.27	IT0005709289	97,686	4328	2,66	2,31

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 19.06	Qtà euro (mgf)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,65	101,640	3997	2,72	2,28
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,57	101,400	5837	2,79	2,37
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,62	101,840	3132	2,97	2,54
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,82	103,580	2320	3,10	2,63
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,77	103,170	488	3,14	2,67
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,80	103,510	379	3,21	2,74
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,77	103,040	351	3,29	2,83
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,65	100,830	2733	3,38	2,94
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,65	100,260	6763	3,46	3,01

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,480	2423	2,91	2,75
14.07.2030	IT0005415291	0,65	93,290	1441	3,21	3,02
16.11.2033	IT0005466351	0,68	86,910	3722	3,58	3,37
27.04.2037	IT0005442097	0,60	79,590	8691	3,99	3,76

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	104,160	76	3,17	2,67
30.04.2035	IT0005508590	2,00	103,330	1473	3,59	3,09
30.10.2037	IT0005596470	2,03	102,360	1265	3,82	3,32
30.04.2045	IT0005438004	0,75	64,720	5150	4,28	4,03
30.04.2046	IT0005631608	2,05	97,990	6239	4,29	3,76

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	98,810	5198	3,58	3,15

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	101,139	5300	2,81	2,31
10.10.2028	IT0005565400	1,03	103,250	3628	3,00	2,45
05.03.2030	IT0005583486	0,81	102,320	6529	3,22	2,74
14.05.2030	IT0005594483	0,84	102,010	3178	3,25	2,78
10.03.2032	IT0005696338	0,65	99,030	4577	3,43	3,02
28.10.2032	IT0005672024	0,65	98,530	7950	3,46	3,06

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.09.2026	IT0004735152	1,55	100,535	10	3,64	-12,22
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,630	353	3,49	1,48
15.05.2029	IT0005543803	0,75	101,330	5240	3,78	2,90
15.05.2030	IT0005387052	0,20	97,570	269	3,89	2,85
15.08.2031	IT0005657348	0,55	99,890	858	4,28	3,70
15.09.2032	IT0005138828	0,63	100,440	8812	4,32	3,40
15.05.2033	IT0005482994	0,05	91,440	7509	4,40	3,79
15.09.2035	IT0003745541	1,18	107,040	1031	4,68	3,70
15.05.2036	IT0005588881	0,90	99,960	5168	4,86	4,26
30.05.2039	IT0005547812	1,20	104,050	982	5,14	4,50
15.09.2041	IT0005458990	1,28	107,460	47	5,15	4,41
15.02.2046	IT0005706293	1,13	99,320	616	5,44	4,89
15.05.2051	IT0005436701	0,08	59,450	1544	5,45	5,09
15.05.2056	IT0005647273	1,28	101,680	565	5,64	5,11

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	99,630	6467	3,95	3,35
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,320	2637	3,51	2,82
22.11.2028	IT0005517195	0,80	100,820	3817	4,14	3,52
28.06.2030	IT0005497000	0,80	100,940	6351	4,37	3,79
04.06.2032	IT0005648255	0,93	101,350	4512	4,52	3,91

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Buoni Tesoro Poliennali

15.07.2026	IT0005370306	1,05	99,985	2424	0,00	0,00
01.08.2026	IT0005454241	—	99,750	11720	2,23	2,23
28.08.2026	IT0005607269	1,55	100,120	571	2,44	2,05
15.09.2026	IT0005556011	1,93	100,323	697	2,38	1,91
01.11.2026	IT0001086567	3,63	101,702	1356	2,36	1,49
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,504	5609	2,38	2,22
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,121	2054	2,42	2,31
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,273	1616	2,59	2,22
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,981	1763	2,57	2,25
01.04.2027	IT0005484552	0,55	98,858	3108	2,61	2,47
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,674	2271	2,62	2,33
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,810	7664	2,69	2,25
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,320	2001	2,69	2,42
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,300	1673	2,73	2,46
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,990	3967	2,64	2,51
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,960	3888	2,75	2,40
01.11.2027	IT0001174611	3,25	105,000	789	2,73	1,94
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,910	4484	2,73	2,39
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,870	1419	2,74	2,48
28.02.2028	IT0005692410	1,10	99,060	3536	2,79	2,50
15.03.2028	IT0005433490	0,13	95,830	4101	2,75	2,72
01.04.2028	IT0005521981	1,70	101,070	672	2,78	2,34
15.06.2028	IT0005641029	1,33	99,790	4570	2,77	2,43
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,510	3785	2,76	2,68
01.08.2028	IT0005548315	1,90	102,040	373	2,81	2,34
01.09.2028	IT0004889033	2,38	104,090	370	2,82	2,24
01.12.2028	IT0005340929	1,40	100,030	1349	2,80	2,44
15.01.2029	IT0005660052	1,18	98,760	2426	2,87	2,56
01.02.2029	IT0005566408	2,05	103,070	1406	2,88	2,35
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,980	4496	2,84	2,77
15.03.2029	IT0005689960	1,70	98,750	1719	2,90	2,59
15.06.2029	IT0005495731	1,40	99,940	6516	2,84	2,48
01.07.2029	IT0005580489	1,68	101,230	908	2,94	2,51
01.08.2029	IT0005345165	1,50	100,380	1171	2,89	2,51
15.08.2029	IT0005714839	0,75	100,180	828	2,95	2,57
01.10.2029	IT0005611055	1,50	100,200	4325	2,95	2,57
01.11.2029	IT0001278511	2,63	107,410	502	2,93	2,30
15.12.2029	IT0005519787	1,93	102,920	480	2,97	2,50
01.03.2030	IT0005024234	1,75	101,930	1902	2,96	2,52
01.04.2030	IT0005383309	0,68	94,350	1006	2,96	2,79
15.06.2030	IT0005542797	1,85	102,510	1033	3,04	2,55
01.07.2030	IT0005637399	1,48	99,760	1742	3,03	2,66
01.08.2030	IT0005403396	0,48	92,140	4244	3,02	2,89
01.10.2030	IT0005654642	1,35	98,580	1652	3,08	2,73
15.11.2030	IT0005561888	2,00	100,800	854	3,09	2,58
01.12.2030	IT0005413171	0,83	94,260	1322	3,06	2,84
01.02.2031	IT0005671273	1,43	98,960	5002	3,11	2,74
15.02.2031	IT0005580094	1,75	101,740	3515	3,11	2,67
01.04.2031	IT0005427891	0,45	90,470	3539	3,10	2,97
01.05.2031	IT0001444378	3,00	113,040	2234	3,11	2,40
01.06.2031	IT0005707614	1,58	100,100	1433	3,15	2,73
15.07.2031	IT0005595803	1,73	101,450	5819	3,16	2,72
01.08.2031	IT0005436693	0,30	88,210	9578	3,14	3,06
15.11.2031	IT0005619546	1,58	99,900	2465	3,19	2,79
01.12.2031	IT0005449969	0,48	89,050	2292	3,18	3,05
01.03.2032	IT0005094088	0,83	92,110	1474	3,20	2,98
01.06.2032	IT0005466013	0,48	87,860	5919	3,23	3,10
15.07.2032	IT0005647265	1,63	99,940	1468	3,28	2,87
15.11.2032	IT0005668220	1,63	99,710	3211	3,32	2,91
01.12.2032	IT0005494239	1,25	95,530	1713	3,30	2,95
01.02.2033	IT0003256820	2,88	114,300	495	3,34	2,67
15.03.2033	IT0005689994	1,58	98,860	635	3,37	2,96
01.05.2033	IT0005518128	2,20	106,460	924	3,36	2,82
15.06.2033	IT0005704868	1,65	99,500	3075	3,41	2,97
01.09.2033	IT0005240350	1,23	94,270	5522	3,38	3,05
01.11.2033	IT0005544082	2,18	106,010	2925	3,44	2,91
01.03.2034	IT0005560948	2,10	104,980	394	3,48	2,97
01.07.2034	IT0005584856	1,93	102,450	2102	3,52	3,04
01.08.2034	IT0005353517	2,50	110,630	148	3,51	2,91
01.02.2035	IT0005607970	1,93	102,150	2748	3,59	3,10
01.03.2035	IT0005358806	1,68	98,600	7108	3,57	3,14
01.08.2035	IT0005631590	1,83	100,340	3647	3,64	3,17
01.10.2035	IT0005648149	1,80	99,790	4354	3,66	3,20
01.02.2036	IT0005676504	1,73	98,350	13353	3,68	3,24
01.03.2036	IT0005402117	0,73	82,110	1465	3,69	3,48
01.07.2036	IT0005706285	0,73	100,830	1588	3,73	3,25
01.09.2036	IT0005179409	1,13	87,900	1390	3,72	3,41
01.02.2037	IT0003934657	2,00	102,560	12639	3,73	3,23
01.03.2037	IT0005433195	0,48	75,530	4425	3,78	3,64
01.03.2038	IT0005496770	1,63	94,530	7617	3,87	3,44
01.09.2038	IT0005321325	1,48	91,150	2317	3,90	3,50
01.08.2039	IT0004786966	2,50	110,980	362	3,96	3,36
01.10.2039	IT0005582421	2,08	101,980	3567	3,99	3,47
01.03.2040	IT0005377152	1,55	90,790	8526	4,02	3,60
01.06.2040	IT0005453759	2,50	110,930	5317	4,07	3,47
01.10.2040	IT0005635583	1,93	97,940	10763	4,08	3,58
01.03.2041	IT0005421703	0,90	75,180	6310	4,10	3,83
01.10.2041	IT0005694630	1,98	98,780	7123	4,14	3,63
01.08.2043	IT0005530032	2,23	103,320	4080	4,27	3,66
01.09.2044	IT0004923998	2,38	107,240	1564	4,22	3,64
01.05.2046	IT0005083057	1,63	86,240	6637	4,32	3,86
01.03.2047	IT0005162828	1,35	78,360	2124	4,33	3,93
01.03.2048	IT0005273013	1,73	88,060	8031	4,34	3,87
01.07.2049	IT0005363111	1,93	93,080	12610	4,37	3,85
01.09.2050	IT0005398046	1,23	71,400	3383	4,42	4,04
01.09.2051	IT0005425233	0,85	59,240	29587	4,44	4,13
01.09.2052	IT0005480980	1,08	65,260	8826	4,44	4,08
01.10.2053	IT0005343411	2,25	100,870	26676	4,49	3,92
01.10.2054	IT0005611741	2,15	97,490	94555	4,50	3,94
01.10.2055	IT0005668238	2,33	102,630	20344	4,53	3,95
01.03.2067	IT0005217390	1,40	70,760	39286	4,38	3,92
01.03.2072	IT0005441883	1,08	58,100	38265	4,20	3,91

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mlt euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	2,65	17.06.26	
Tasso di deposito	2,25	17.06.26	
Main Refinancing Facility	2,40	17.06.26	

Operazioni di mercato aperte

Pronti/termine settimanale	7gg	2,40	24.06.26	
Pronti/termine mensile	7gg	2,40	17.06.26	16
51gg		27.05.26		3
91gg		29.04.26		3
51gg		01.04.26		3

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'Euro Area

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	2,87	2,88	2,45	2,18	2,03	2,11	2,14	2,28	2,59
Un mese fa	3,13	3,11	2,66	2,16	2,02	2,02	2,04	3,19	2,50
Un anno fa	3,70	3,77	3,72	3,19	3,03	2,77	2,73	2,87	3,06

TASSI INTERBANCARI

19.06

Scadenze	Estr. Comp. Euro	Termi Sfr. USD	Termi Sfr. GBP	Termi Tfr. Jpy	Saron Comp. CHF	Cibor Dkr	Oibor Nok	Stibor Sfr	Wibor Pln	Hibor Csk	Pribor Czk
O/N	—	—	—	—	—	—	—	—	3,46000	2,69619	3,50000
1w	2,00272	—	—	—	—	2,06330	4,28000	1,77200	3,61000	2,79143	3,53000
1m	1,94848	3,64320	3,73980	0,97375	-0,04300	2,18330	4,37000	1,68100	3,57000	2,94452	3,59000
3m	—	—	—	—	—	4,46000	1,94700	—	2,97333	—	—
6m	1,94115	3,69599	3,78350	0,98250	-0,04350	2,29000	4,55000	1,99700	3,64000	2,97333	3,65000
12m	1,94317	3,78508	3,89170	1,03375	-0,04850	2,61000	4,81000	2,18800	3,72000	3,06423	3,78000
6m	1,94858	3,94477	4,06530	—	—	3,01000	—	—	—	3,30310	3,91000

I dati Ssonia, Tfr, Saron, Cibor, Oibor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 19.06	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1467	0,052	-2,41
Giappone	Jpy	184,8800	0,239	0,43
G. Bretagna	Gbp	0,8665	0,017	-0,70
Svizzera	Chf	0,9248	0,325	-0,71
Australia	Aud	1,6348	-0,086	-7,01
Brasile	Brl	5,9173	0,312	-8,07
Canada	Cad	1,6228	0,241	0,87
Danimarca	Dkk	7,4746	-0,001	0,08
Filippine	Php	69,6450	0,220	0,55
Hong Kong	Hkd	8,9887	0,067	-1,72
India	Inr	108,1675	0,048	2,43
Indonesia	Idr	20420,5500	-0,325	3,97
Indonesia	Idr	144,0000	-0,277	-2,17
Israele	Isr	3,3968	0,694	-9,35
Malaysia	Myr	4,7439	0,526	-0,51

Paese	Valute	Dati al 19.06	Var. % giorno	Var. % in. anno
Messico	Mxn	18,8796	-0,244	-5,86
N. Zelanda	Nzd	1,9967	0,392	-2,03
Norvegia	Nok	11,1045	-0,005	-6,24
Polonia	Pln	4,2615	0,082	0,96
Rep. Ceca	Czk	24,2270	0,190	-0,04
Rep. Pop. Cina	Cny	7,7624	0,019	-5,64
Romania	Ros	5,2396	0,006	2,80
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4804	0,061	-1,99
Sud Corea	Krw	1757,1000	-0,375	3,55
Sudafrica	Zar	18,8907	0,316	-2,85
Svezia	Sek	10,9740	-0,096	1,41
Thailandia	Thb	37,6810	0,246	1,24
Turchia	Try	53,2587	0,052	5,50
Ungheria	Huf	352,6800	-0,034	-8,43

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 19.06	Euro	Var. % in. anno	Dollari	Dati al 19.06	Euro	Var. % in. anno	Dollari						
Africa Centrale													
Camerun Franco CFA	655,9570	—	572,0390	Moldavia Rublo	17,6821	-2,41	15,4200						
Eritrea Nakfa	17,6362	-2,41	15,3800	Mongolia Tugrik	4101,0100	-1,87	3576,3600						
Etiopia Birr	182,1280	-0,10	158,8279	Myanmar Kyat	2408,1000	-2,41	2100,0000						
Gambia Dacasi	82,9200	-2,88	72,3100	Nepal Rupia	173,0680	2,43	150,9300						
Ghana Cedi	12,8434	4,63	11,2003	Oman Rial	0,4409	-2,41	0,3845						
Gibuti Franco	203,7390	-2,41	177,7210	Pakistan Rupee	319,0544	-3,15	278,2370						
Guinea Franco	10003,6917	-2,35	8722,1520	Qatar Riyal	4,1740	-2,41	3,4400						
Kenya Shilling	148,4458	-2,05	128,4548	Sri Lanka	128,5771	—	113,6000						
Liberia Dollars	208,8370	-0,46	182,1200	Sri Lanka Rupia	382,7409	5,06	393,7760						
Mauritania Ouguiya	45,7150	-2,31	39,9100	Tajikistan Somoni	10,6781	-1,72	9,3120						
Nigeria Naira	1563,2961	-7,97	1363,3000	Taiwan Dollaro	36,2494	-1,66	31,6119						
Rep. D. Congo Franco	2407,0225	1,71	2273,5000	Turkmenistan Manat	4,0135	-2,41	3,5000						
Rwanda Franco	1679,9924	-1,69	1465,0671	Uzbekistan Sum	13844,6100	-1,94	12073,4400						
Seychelles Rupee	16,9058	-3,14	14,7430	Vietnam Dong	30193,0000	-2,23	26330,0000						
Sierra Leone Leone	27,9410	0,71	24,7637	Yemen Rial	273,5000	-2,35	238,5100						
Somalia Shilling	465,3391	-2,27	571,5000	Centro America									
Sudan Sterlina	488,2771	-2,38	400,2207	Ant. Gl. Florini	2,0526	-2,41	1,7900						
Uganda Shilling	4183,8200	-1,60	3648,5700	Antigua Dollaro	3,0961	-2,41	2,7000						
Africa del Sud													
Angola Kwanzas	1057,4630	-2,09	922,1790	Aruba Florino	2,0526	-2,41	1,7900						
Botswana Pula	15,9485	-1,87	0,0719	Bahamas Dollaro	1,1467	-2,41	1,0000						
Burundi Franco	3433,3570	-1,63	2994,1200	Barbados Dollaro	2,2934	-2,41	2,0000						
Lesotho Loti	18,8907	-2,85	16,4740	Belice Dollaro	2,2934	-2,41	2,0000						
Malawi Kwacha	1988,3197	-2,40	1733,9493	Bermuda Dollaro	1,1467	-2,41	1,0000						
Mozambico Metical	72,0000	-2,48	63,7500	Cayman Dollaro	0,9403	-2,41	0,8200						
Namibia Dollaro	18,8907	-2,85	16,4740	Costa Rica Colon	518,8794	-11,87	453,7300						
Tanzania Shilling	3013,3253	4,21	2627,8236	Cuba Peso	27,5208	-2,41	24,0000						
Zambia Kwacha	26,5524	-71,27	17,9371	El Salvador Colon	10,0336	-2,41	8,7500						
Zimbabwe Dollaro	30,6985	0,56	26,7712	Guatemala Quetzal	108,9219	-3,10	157,7761						
Africa Insulare													
Cape Verde Escudo	110,2650	—	96,1590	Guatemala Quetzal	8,7426	-2,94	7,6241						
Comore Franco	491,9678	—	429,0292	Haiti Gourde	149,6821	-2,53	130,5329						
Madagascar Ariary	4864,7300	-9,86	4276,7400	Honduras Lempira	30,6653	-1,01	26,7427						
Mauritius Rupee	54,5971	0,73	47,6124	Nicaragua Cordoba Oro	42,2261	-2,43	36,8240						
Saint Elena Sterlina	0,8645	-0,70	1,3323	Panama Balboa	1,1467	-2,41	1,0000						
Sao Tome Dollaro	24,5000	—	21,3657	Rep. Dominicana	67,0003	-8,62	58,4358						
Africa Mediterranea													
Algeria Dinaro	151,0277	0,63	133,4505	Trinidad Dollaro	7,7530	-2,69	6,7611						
Egitto Lira	57,2435	2,13	48,9302	Europa									
Libia Dinaro	7,3086	14,95	6,3736	Albania Lek	94,8100	-2,26	82,5100						
Marocco Dirham	10,6830	-0,29	9,3160	Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,7054						
Tunisia Dinaro	3,3809	-0,41	2,9484	Gilberta Sterlina	0,8665	-0,70	1,3233						
Asia													
A. Saoudita Riyal	4,3001	-2,41	3,7500	Macrones Dollaro	61,3818	-6,75	53,5291						
Algeria, Alghani	73,8933	-4,82	64,4400	Moldavia Lei	20,0404	2,08	17,4766						
Armenia Dram	422,3000	-5,73	368,7300	Serbia Dinaro	117,4771	0,15	102,4480						
Azerbaigian Manat	1,9494	-2,41	1,7000	Ucraina Hryvnia	51,4631	3,35	44,9667						
Bahrain Dollaro	0,4310	-2,49	0,3740	Oceania									
Banglad. Taka	140,7574	-7,05	122,7500	Fiji Dollaro	2,5751	-3,59	0,4453						
Bhutan Ngultrum	108,1675	2,43	94,3294	Nuova Guinea Kina	5,0140	0,28	0,2387						
Brunei Dollaro	1,4804	-1,99	1,2910	Pal. Francese Franco CFP	119,3317	—	104,0700						
Cambogia Riel Kam.	4611,9000	-2,10	4021,8900	Salomone Dollaro	9,2401	-3,35	0,1241						
Em. Arabi Uniti Dirham	4,2113	-2,41	3,6725	Samoa Tala	3,1389	-3,40	2,7356						
Georgia Lari	3,0409	-3,95	2,6519	Tonga Pa'anga	2,6988	-3,65	0,4249						
Giordania Dinaro	0,8130	-2,41	0,7090	Vanuatu Vatu	135,3000	-4,14	117,9900						
Irak Dinaro	1502,1770	-2,41	1310,0000	Sud America									
Kazakistan Tenge	558,5200	-5,54	487,9400	Argentina Peso	1663,9050	-2,55	1451,0901						
Kirghizistan Som	100,2789	-2,40	87,4500	Bolivia Boliviano	7,9237	-2,41	6,9100						
Kuwait Dinaro	0,3528	-2,46	0,3077	Chile Peso	1035,5680	-2,41	900,5700						
Laos Kip	25264,0000	5,45	22032,0000	Colombia Peso	3948,9800	-10,94	3444,4500						
Litania Lira	102678,6500	-2,41	89500,0000	Fidland Sterlina	0,8665	-0,70	1,3233						
Marao Pataca	9,2584	-1,72	8,0740	Guayana Guayana	239,9126	-2,41	209,2200						
CROSS RATES - Rilevazioni Bce													
	€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk	
Euro	(Eur)	1,0000	1,1467	184,8800	0,8665	7,4746	1,6228	0,9248	11,1045	10,7640	1,6348	1,9967	24,2270
Stati Uniti	(Usd)	0,8721	1,0000	161,2279	0,7557	6,5184	1,4152	0,8065	9,4839	9,5701	1,4257	1,7413	21,1276
Giappone	(Jpy)	0,5409	0,6202	100,0000	0,4687	4,0429	0,8778	0,5002	6,0063	5,9357	0,8842	1,0800	13,1042
G. Bretagna	(Gbp)	1,1540	1,3233	213,3567	1,0000	8,6259	1,8728	1,0672	12,8149	12,6443	1,8866	2,3042	27,9586
Danimarca	(Dkk)	1,3379	1,5341	247,3443	1,1593	10,0000	2,1711	1,2373	14,8563	14,6817	2,1871	2,6713	32,4124
Canada	(Cad)	0,6162	0,7046	113,9265	0,5340	4,4060	1,0000	0,5699	6,8428	6,7624	1,0074	1,2304	14,9291
Svizzera	(Chf)	1,0813	1,2399	199,9135	0,9370	8,0824	1,7548	1,0000	12,0075	11,8663	1,7677	2,1591	26,1970
Norvegia	(Nok)	0,9005	1,0326	166,4911	0,7803	6,7311	1,4614	0,8328	10,0000	9,8825	1,4722	1,7981	21,8173
Svezia	(Sek)	0,9112	1,0449	168,4709	0,7896	6,8112	1,4788	0,8427	10,0000	9,8825	1,4722	1,7981	21,8173
Australia	(Aud)	0,6117	0,7014	113,0903	0,5301	4,5722	0,9927	0,5657	6,7926	6,7127	1,0000	1,2214	14,8195
N. Zelanda	(Nzd)	0,5008	0,5743	92,5928	0,4340	3,7435	0,8127	0,4632	5,5614	5,4961	0,8188	1,0000	12,1335
Rep. Ceca	(Czk)	4,1276	0,4733	76,3116	0,3577	3,0852	0,6698	0,3817	4,5835	4,5297	0,6748	0,8242	10,0000